



IL LIBRO

La Milano illuminata della Borletti Buitoni

SIMONE MOSCA A PAGINA XVII

Dai capelli ai gioielli la Milano borghese della Borletti Buitoni

SIMONE MOSCA

I CAPELLI sono diventati celebri nel gennaio del 2013, vigilia delle politiche, quando Maurizio Crozza li accostò a quelli della Orfei. I cognomi, sigilli di storiche ricchezze milanesi e italiane, erano già famosi. Iaria Borletti Buitoni, sottosegretario al ministero dei Beni e delle Attività Culturali del governo Letta prima e del governo Renzi con delega al paesaggio oggi, in *Cammino ControCorrente* (Mondadori), parte dai capelli. «Li ho messi in copertina, non ritoccati, abbondanti, senza annerire quelli bianchi, poi solo gli occhi, con le rughe. Mi piaceva iniziare da un dettaglio per cui mi avevano tanto sfottuto. Io sono così, senza trucchi». Metà autobiografia, metà manifesto politico dedicato alle nuove generazioni («che devono essere testarde, la loro vita è durissima») nel libro i cognomi sono molta parte della storia. A partire dal nonno, Senatore Borletti, lontano presidente dell'Inter, creatore (con l'aiuto di D'Annunzio per il nome) de La Rinascente, fondatore delle Officine Borletti. «Era un uomo di genio, si muoveva in una Milano in cui la borghesia faceva tessuto. Prima di Tangentopoli, prima del terrorismo, i potenti erano anche responsabili». «Nanà, met su i giuiei» dice Senatore in milanese alla moglie Anna la sera della prima alla Scala, 1918. «Voleva mia nonna fosse bella per aiutarlo a convincere i banchieri. La Rinascente era appena andata a fuoco e cercava nuovi fondi». I gioielli funzionaro-

no. «Quel nome portò sempre fortuna, La Rinascente rinacque anche dopo la Seconda guerra. Ma oggi se li vede dei banchieri concedere prestiti a una prima?».

Nel libro, tra le storie di famiglia, c'è anche l'inizio della fine di quel modo di essere alto borghesi. Sono gli anni '70. Lei riceve per il suo onomastico un divertente biglietto di Gio Ponti, poco dopo un giovane Silvio Berlusconi acquista la casa della famiglia Borletti di via Rovani. «Arrivava di fronte ai Falck, ai Recordati... Voleva entrare nella nobiltà cittadina e il resto della sua vicenda è storia dell'Italia. Ma da milanese penso che una volta le grandi famiglie si distinguessero contribuendo alla nascita della Bocconi, alla crescita della Ca'Granda. Ecco, mi domando, cosa ha lasciato Berlusconi a Milano?». Per Craxi ha parole più dolci. «Cito per lui Macchiavelli che avverte il principe dal guardarsi dagli adulatori: furono il suo male. Ma alla fine anche Craxi fece una Milano più grande». Anche Mario Monti è partito da Milano. «Lui era il loden, un simbolo del '900 rigettato troppo in fretta. Io, lui e la cosiddetta società civile, abbiamo fallito. La politica alla fine ha bisogno semplicemente di bravi politici». Da ex presidente del Fai, vorrebbe esportare il modello al ministero. «I privati nella gestione dei beni erano una bestemmia, con Franceschini vedo apertura». Tra fondatori di Amref negli anni '80, al polso ha un braccialetto d'oro. C'è scritto Inkai ai. «Dialecto della tribù samburu, Kenya. Significa aiutami mio Dio. Non sono religiosa, ma mi è capitato spesso di dire Inkai ai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'INCONTRO

"Cammino ControCorrente" (Mondadori) sarà presentato martedì al Teatro Franco Parenti alle ore 18.30



I RICORDI

Sopra, Ilaria Borletti Buitoni durante un viaggio in Kenya
A sinistra la Rinascente, fondata dal nonno e distrutta da un incendio: la foto è contenuta nel libro